



Un "noi" sempre più grande

PROPOSTA PER IL CAMMINO ASSEMBLEARE DEL SETTORE ADULTI

(Questa traccia è stata pensata in preparazione all'assemblea di AC e al nuovo anno associativo, ha lo scopo di aiutare il gruppo adulti a riflettere su ciò che è stato fatto e su ciò che vorremmo si facesse nel prossimo triennio. Questo elaborato che avete tra le mani può essere utilizzato o per 4 incontri (4 i temi scelti) oppure incontrare l'intero settore adulti e poi magari fare 4 sottogruppi, qualora non si riuscisse ad attuare la modalità suddetta, suggeriamo caldamente di scegliere uno dei temi(magari quello che sentite più "vicino" alla vostra realtà parrocchiale) e lo approfondite. Importante è avere anche una sintesi dei 4 temi, da utilizzare ad esempio in assemblea per coinvolgere anche i giovani.)

Introduzione

Stiamo per vivere nelle nostre associazioni un tempo speciale, possiamo dire un tempo di grazia, nel quale siamo chiamati a rinnovare il consiglio e le cariche elettive, è fondamentale far comprendere la "scelta democratica" dell'Azione Cattolica attraverso la valorizzazione dell'assemblea ed intraprendere un cammino strutturato, che favorisca la discussione e il discernimento. Si tratta di un percorso articolato che dovrà coinvolgere e attivare la partecipazione di tutti i soci e i responsabili, ma anche dei simpatizzanti, delle comunità e di quanti riconoscono nell'associazione una realtà ecclesiale e sociale che si prende cura della costruzione di un «noi sempre più grande».

"Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo corrispondere all'invito del papa a collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale" (Papa Francesco, 30 aprile).

La struttura di questa traccia, pensata per gli adulti si basa essenzialmente su quattro temi:

- **Persone e comunità**
- **Comunione e responsabilità**
- **Formazione e cultura**
- **Spiritualità e sinodalità.**



Persone e comunità

Il desiderio di relazioni significative coinvolge ogni persona in ogni contesto di vita. Un'associazione moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la **crecita personale di tutti e di ciascuno**, in un disegno di comunità umana, solidale e sostenibile, che produce benessere per tutti, aperta alla spiritualità e fatta di relazioni intense.

L'impegno individuale e collettivo può contribuire a custodire e far crescere una comunità inclusiva, che abbia una particolare attenzione nei confronti **di tutte le espressioni di povertà**. Il "cambiamento d'epoca" in cui stiamo vivendo tocca anche la realtà della parrocchia, che - nonostante le molteplici sfide - **desideriamo** continui a essere il volto della comunità credente nel territorio, chiamata a celebrare, accogliere e condividere.

Come associazione rinnoviamo l'impegno a dare il nostro peculiare contributo per rinnovarne la vita comunitaria e lo slancio missionario. Occorre, allora, allargare gli orizzonti, come Chiesa che "sta sulla soglia" in quanto comunità che valorizza gli ambiti dell'aggregazione e della vita delle persone in tutte le sue sfaccettature. **Sogniamo una Chiesa che possa essere casa per tutti.**

Riflettiamoci insieme e, a partire da queste sollecitazioni, proviamo a tradurli in buone prassi in questo

anno assembleare.

Domande

- Come dare sempre maggiore spazio a un rinnovato dialogo tra le persone e le generazioni?
- Qual è l'obiettivo più importante per migliorare la comunità in cui vivi?»
- In che modo contribuiamo a costruire una chiesa missionaria e accogliente?



Comunione e Responsabilità

Dal Progetto Formativo di Azione Cattolica

"Essere responsabile della vita del creato e della storia umana, nel frammento di mondo e di tempo in cui vive. Il Concilio ci ha insegnato a stimare questa dimensione secolare della nostra vita, affermando che a noi laici è affidato di *“rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo”* nostro (LG 33), essendo noi chiamati a vivere con spirito evangelico, a modo di fermento e quasi dall'interno, i nostri impegni familiari e sociali (cfr. LG 31). È questo il senso del lavoro, dello studio e di ogni attività umana come espressione di sé e servizio agli altri, realtà necessaria al senso della propria dignità di persone e alla costruzione di un mondo più fraterno e giusto, ma nello stesso tempo solo uno strumento, non un fine, che trova dunque senso dal riposo e non può diventare il centro della vita. Infine, **Dio ci vuole responsabili della città degli uomini, cioè del contesto umano e organizzato di cui siamo parte, che ci è dato come dono e come compito".**

In AC parlando di responsabilità, spesso pensiamo solamente alla sua declinazione in ambito associativo (educatori, responsabili parrocchiali o diocesani) e tendiamo a dimenticare che la responsabilità deve essere una meta¹ e uno stile con cui vivere tutta la nostra crescita formativa, a misura di ciascuno e ciascuna. Questa consapevolezza porta molto frutto e ci riscatta dalla sensazione di essere un'associazione di soli responsabili. Siamo, invece, un'associazione di **persone che si prendono cura le une delle altre**: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili, e cura verso chi vive il momento di "passare la palla" della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo.

Nel pensare a comunità e responsabilità, però, non possiamo nasconderci dietro un dito: spesso la fatica, la stanchezza e lo scoraggiamento sembrano prendere il sopravvento. Dobbiamo sempre ricordarci che la fatica della responsabilità è in fondo la fatica della complessità della vita delle persone: evitiamo di perderci nella sua continua analisi, piuttosto coltiviamo uno sguardo di speranza e di conversione verso immagini nuove di responsabilità e di comunità per il Paese, la Chiesa e l'associazione. Allora, **ogni fatica**, grande o piccola che sia, **può diventare l'opportunità** di riscoprire la bellezza che viene dalla nostra fede, vissuta come cammino condiviso alla luce dello Spirito e in comunione con i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori, che hanno camminato nella santità.

Riflettiamoci insieme e, a partire da queste sollecitazioni, proviamo a tradurli in buone prassi in questo anno assembleare.

Domande

- Quali sono i modi concreti per rileggere la fatica, in particolare quella che sperimentiamo a fine triennio, in chiave spirituale? In quali buone prassi si traducono?

- Quali sono le modalità che vogliamo riscoprire o adottare per accompagnarci vicendevolmente nella responsabilità in questo tempo di cammino assembleare? In quali buone prassi si traducono?
- Come far emergere il "bello" della responsabilità al servizio associativo? Proviamo a raccontare ciò che il servizio, la vita in Ac, ha aggiunto al mio essere un laico impegnato e non raccontare solo le fatiche.



Formazione e Cultura

In Azione Cattolica parliamo di formazione in relazione a **un progetto**, con la fiducia che formarsi e formare non siano due azioni isolate o estemporanee. Quella che il Progetto Formativo propone è una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale che riesce nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui.

Siamo chiamati a vivere pienamente gli ambienti di vita per poter accogliere il desiderio di formazione particolarmente presente in questo tempo. Promuoviamo una vocazione alla prossimità, che riesca, nella semplicità ad accompagnare la vita di ciascuno. La formazione diventa cultura se riesce a intuire e leggere con profondità le domande delle persone e, grazie ad un **discernimento guidato dalla Parola**, è capace di condividere degli strumenti concreti e accessibili, utili a cercare delle risposte ai bisogni effettivi del territorio. Agiamo affinché ogni persona che incontriamo possa trovare nelle proposte di AC strumenti culturali che contribuiscano a crescere come individui.

In un contesto sociale estremamente precario, frammentato e solitario, proviamo a chiederci se possiamo ripartire da queste difficoltà per individuare **sfide e strade da percorrere comunitariamente** per proporre una formazione integrale.

Questo processo necessita di uno spazio docile all'azione dello Spirito in cui ciascuno è consapevole di non essere solo, di sentirsi libero nel proprio percorso e benedire il proprio tempo. Si configura come un'opera di costruzione, decostruzione e ricostruzione costante. In questa prospettiva la formazione parte proprio dalla cura delle relazioni semplici e autentiche che crescono nell'ascolto della Parola e all'interno di una vita comunitaria sempre più accogliente.

Oggi vogliamo ricordarci **quanto "formarsi" possa essere considerato un atto di responsabilità** sociale, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita.

Riflettiamoci insieme e, a partire da queste sollecitazioni, proviamo a tradurli in buone prassi in questo anno assembleare.

Domande

- Con quali tempi e in quali modi curiamo la formazione organica dei responsabili?
- Proviamo ad interrogarci su alcuni temi o momenti di vita comunitaria alla luce del vangelo? Riusciamo a coinvolgere altre realtà ecclesiali?
- Come ci lasciamo formare da/in questo tempo? Quali sono i criteri con cui stiamo pensando oggi la formazione? L'AC come potrebbe contribuire ?



Spiritualità e sinodalità

Il cammino assembleare dei nostri territori e di tutta l’Azione Cattolica Italiana si intreccia in maniera solida con i cammini sinodali che la Chiesa Italiana e la Chiesa Universale vivono. Pertanto, siamo chiamati a sollecitare un rinnovato impegno missionario e creativo, orientato a farsi prossimi di tutti e a **favorire l’incontro e l’autentica corresponsabilità di ciascuno**.

Questo intreccio, nella sua complessità, si rivela un’opportunità per «gettare seme buono», ovvero riscoprire la centralità dell’annuncio di Cristo e vivere con coerenza la propria fede. Per questo motivo, ci sembra opportuno richiamare le tappe (passate e future) di questi due percorsi sinodali segnalando alcuni documenti del Sinodo e del cammino sinodale della Chiesa italiana che ci aiutano a cogliere le scelte di fondo e i processi in atto.

Il Sinodo, per noi laici di Azione Cattolica **non può costituire una delle “cose da fare”**, al contrario, deve essere un’ulteriore occasione di conversione pastorale profonda nella quale riscoprirci desiderosi di ascoltare lo Spirito e al contempo bisognosi di fraternità e capaci di dare il nostro personale contributo alla vita della Chiesa.

In tal senso il cammino sinodale costituisce un momento prezioso nel quale riscoprire la popolarità associativa: tutta l’umanità è popolo e l’AC è interpellata ad essere sempre più spazio accogliente per tutti, che ascolta e ama la vita dei territori e non va solo verso gli altri, ma sa camminare insieme. La scelta del confronto e dell’ascolto, in questo senso, deve consolidarsi in uno stile maturo e comunitario, capace di profezia come di attenzione. Sotto questo aspetto, occorre evidenziare come sia necessario assumere la postura di chi accoglie e non solo di chi “va verso l’altro”, in quanto l’ascolto della vita ha a che fare con la fraternità, con il tendere la mano a tutti, non solo con l’accompagnamento.

Inoltre, questa postura ha bisogno di un grande allenamento: deve essere nutrita dalla vocazione spirituale. In AC, sentiamo il bisogno di coltivare la spiritualità laicale dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, proprio a partire dall’ascolto di ciascuno e dello Spirito.

Il Santo Padre, il 30 aprile del 2021 ci ha consegnato una grande responsabilità, chiamandoci **«palestra di sinodalità»** e sollecitandoci a **«continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo»**. In definitiva, crediamo che sia proprio il “camminare insieme” la scelta alla quale, oggi in modo particolare, non possiamo venir meno. In questo senso, occorre abbandonare la logica che ci porta a stendere una linea, un confine, che separa il dentro dal fuori per puntare alla costruzione di un **«noi sempre più grande»**.

Riflettiamoci insieme e, a partire da queste sollecitazioni, proviamo a tradurli in buone prassi in questo anno assembleare.

Domande

- In che modo ci mettiamo in ascolto della vita delle persone? Lo facciamo sotto la guida dello Spirito Santo?
- Consapevoli che "tutti" non siamo solo noi, quali sono i luoghi dai quali possiamo lasciarci evangelizzare e dove possiamo davvero essere associazione sinodale?
- Quali sono le attenzioni che come laici di AC stiamo introducendo nel cammino sinodale mettendoci al servizio sincero della Chiesa?